

e valorosa Italia nei suoi sforzi per la conquista della vita e della indipendenza nazionale ».

Il libro del Lessona recò grande beneficio a tutta la società civile per il suo contenuto altamente filosofico-morale e quello dello Smiles, largamente diffuso, diede argomento a studi e meditazioni che non solo approfondirono lo studio dell'umano consorzio, ma si dimostrarono quali precursori degli avvenimenti politici e sociali.

Lo Smiles ad esempio così scrive trattando diffusamente dell'educazione sociale che oggi assume una particolare importanza:

*«L'educazione delle classi operarie deve riguardarsi nel suo aspetto più alto, non quale mezzo di rialzare pochi uomini destri ed ingegnosi ad un posto più elevato della vita, ma d'innalzare e rendere migliore la classe intera, di nobilitare la condizione dell'operaio ».*

Più oltre si legge: *«Che importano a me tutte le ricchezze del nostro territorio, se in esso non trovo uomini probi e savi?»*

Ora nella pratica della vita sociale e politica avviene troppo sovente che quei pochi uomini destri ed ingegnosi cui si accenna pervengano, sia pure mercè la loro abilità, ad un posto che al momento sembra elevato, ma se ne valgano nel loro personale interesse che è quello di dominare nella gara fra i partiti.

Il consorzio umano nel suo sviluppo attraverso i tempi si è sempre basato su due principi fondamentali e cioè sulla psicologia che può dirsi la scienza dell'associazione delle idee e la sociologia che è la scienza dell'associazione degli spiriti.

Smiles trattando del valore del carattere da lui definito *«la forza più potente del mondo»* esclama: *«Le Nazioni hanno come gli individui un proprio carattere da mantenere; e sotto un Governo costituzionale, in cui tutte le classi, più o meno, partecipano all'esercizio del potere politico, questo carattere deve di necessità dipendere dalle morali qualità del maggior numero che non da quello dei pochi».*

Ma più oltre dice: *«... la Nazione che non conosce altro maggior dio del piacere e anche dell'oro e delle merci di cui traffica, è senza dubbio un assai basso stato».*

Parlando poi della stabilità delle Nazioni e della necessità del carattere nazionale, egli dice: *«Sono gli individui, e lo spirito da cui sono mossi, che determinano il grado morale e la stabilità delle Nazioni. A lungo andare un governo non vuol essere migliore del popolo governato. Ove la moltitudine sia sana di coscienza, di morale, di abito, la Nazione sarà retta*

con onestà o nobilmente, ma quando quella è corrotta, avara, di cuore disonesto e non obbediente a verità, nè a legge, inevitabile è che salgano al potere i furbi e i ciurmadori ».

Queste testuali parole trovano riscontro in quanto avvenne in taluni paesi allorchè astute e depravate demagogie megalomani predicando l'odio, esercitando la corruzione ed usando la violenza, minarono la compagine delle Nazioni privandole perfino di quella libertà che costituisce il più caro e geloso patrimonio di un popolo civile e mettendone anche in pericolo l'unità e l'indipendenza.

Secondo l'accennato autore: *«Una saggia libertà individuale e una finezza di carattere personale sono la sola vera difesa che rizzar si possa contro il dispotismo della pubblica opinione, sia questa formata dai molti o dai pochi»*, e trattando del suffragio popolare dice che quanto più un sistema sarà completo altrettanto la sua efficacia sarà perfetta ed afferma che l'influsso delle tradizioni nelle mentalità e nell'anima nazionale trova riscontro nella storia dei popoli e mentre: *«... il vero carattere di un popolo si rifletterà più completamente come in uno specchio nelle leggi e nel governo che avrà saputo comporsi, la moralità politica non può avere mai solide esistenze sopra una base d'immoralità individuale. La stessa libertà esercitata da un popolo avvilito diviene nociva e la libera stampa un mercato di licenziosità e di abominazione».*

Infine parlando delle tradizioni dice che: *«... le Nazioni, come gli individui, hanno sostegno e forza nel sentimento di appartenere ad una schiatta illustre di essere eredi di grandezza e di avere il compito di perpetuare la gloria dei maggiori».*

*«E quando un paese sia tale che il popolo corrotto dall'agiatazza e depravato dal piacere e invaso da spirito fazioso, più non consideri che quali smessi vecchiumi l'onore, l'ordine, l'obbedienza, la virtù e la lealtà, allora in quel buio dove gli uomini onesti, se ancora ne hanno colà, cercano a tentoni di prendersi scambievolmente per mano, la sola speranza che in questo popolo rimane, è posta nel restaurare ed elevare il carattere degli individui, non potendosi una nazione salvare altrimenti che per questo mezzo; che se poi il carattere andò perduto in modo da non potersi recuperare, allora non rimane veramente più cosa che meriti di essere salvata».*

I libri di cui dissi sono vecchi, è vero, ma la verità che essi trattano, oggi più che mai è palpitante.

GENERALE LUCIANO MERLO